

# GLAZIEV E IL NUOVO DISORDINE MONDIALE: LA GUERRA CONTRO L'IRAN DECIDERÀ IL DESTINO DELL'UCRAINA.

di Markku Siira



L'accademico e teorico economico russo Sergei Glazyev analizza la politica mondiale alla luce delle leggi economiche di lungo periodo. La sua tesi centrale è che il mondo stia passando da un ordine guidato dagli Stati Uniti a una nuova struttura integrata incentrata sull'Asia orientale e meridionale.

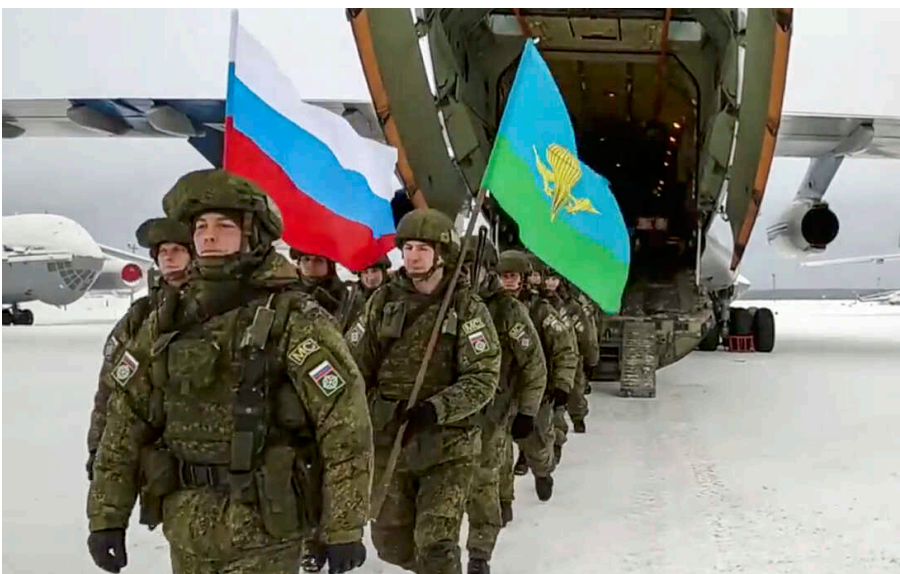
Glaziev ricorda di aver previsto, più di dieci anni fa, che gli Stati Uniti avrebbero scatenato un conflitto globale per mantenere la propria egemonia, ma che alla fine l'avrebbero persa. Secondo lui, questa previsione si sta ora avverando.

Washington ha indebolito i suoi alleati europei rafforzando al contempo la Cina, che è diventata la potenza dominante sia in termini di produzione che di scienza e tecnologia. Secondo la sua analisi, la politica delle sanzioni e le guerre commerciali intraprese dagli Stati Uniti hanno distrutto il sistema commerciale e monetario internazionale e indebolito il dollaro come valuta dominante a livello mondiale.

Secondo Glaziev, l'attuale aggressione degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran si inserisce in una più ampia traiettoria storica. Egli afferma che gli Stati Uniti stanno ancora seguendo il piano in cinque fasi elaborato da Zbigniew Brzezinski dopo il crollo dell'URSS, il cui obiettivo era il dominio globale americano.

Il piano prevedeva inizialmente la presa del potere da parte dei nazionalisti ucraini e l'isolamento della Russia dall'Europa. Successivamente, si proponeva di rovesciare il governo di Mosca, distruggere l'Iran e, infine, isolare la Cina attraverso un blocco commerciale. Secondo Glaziev, "i servizi segreti americani sono riusciti a instillare questo piano folle nei loro governi fantoccio europei", precipitando l'UE in una crisi socio-economica irreversibile.

Tuttavia, il piano non si è svolto come previsto. In Russia, la minaccia esterna ha rafforzato l'unità interna, mentre la Cina ha sfruttato appieno il riorientamento strategico della Russia verso l'Asia.



Pracadutisti Russi in Trasferimento

Oggi Washington è passata alla quarta fase del suo piano, la distruzione dell'Iran, sebbene la terza fase non sia stata ancora attuata. Questa volta,

l'avanguardia ideologica è composta da sionisti israeliani, proprio come in passato con i nazionalisti ucraini e i revanscisti tedeschi.

L'amministrazione americana sta conducendo una guerra per procura ibrida e non esita a sacrificare i propri alleati, temendo per la propria popolarità interna. Questa strategia include anche diverse provocazioni, come l'attacco a una base britannica a Cipro e gli attacchi in territorio azero. L'obiettivo è quello di allargare il conflitto e frammentare l'Iran lungo le sue diverse linee etniche.

Secondo Glaziev, la leadership iraniana è consapevole della minaccia esistenziale ed è pronta a combattere fino all'ultimo. In risposta all'attacco, ha chiuso lo Stretto di Hormuz, rischiando di innescare una crisi energetica globale. Diversi analisti di mercato hanno avvertito che la chiusura dello stretto causerebbe un grave shock petrolifero.

Ciò accelererebbe l'inflazione, farebbe precipitare l'Europa in recessione e innescerebbe un'ondata di fallimenti che si ripercuoterebbe sui mercati dei derivati statunitensi e potrebbe causare il collasso dell'intero sistema di indebitamento del paese. Secondo le agenzie di stampa, l'Iran sta valutando un piano che consentirebbe ad alcune petroliere di transitare attraverso lo Stretto di Gibilterra a condizione che le transazioni siano effettuate in renminbi cinese.

L'aumento dei prezzi del gas ha già aggravato la crisi economica in Europa. Se la Russia dovesse interrompere le forniture, i governi filoamericani potrebbero perdere il controllo sull'UE. La NATO potrebbe disintegrarsi se il Segretario Generale Mark Rutte dovesse dare seguito alla sua minaccia di difesa collettiva contro l'Iran, un'azione che, secondo Glaziev, l'intelligence israeliana starebbe cercando di provocare con un attacco a Cipro.



Soldati Britannici nella base di Cipro

Glaziev ipotizza diversi scenari per l'evoluzione del conflitto. Il primo, consistente in un colpo di stato e nella disgregazione dell'Iran, appare ora improbabile, ma nemmeno questo salverebbe gli Stati Uniti dal collasso del sistema del dollaro, dallo scoppio delle bolle finanziarie e dall'alienazione dei propri alleati.

Il secondo scenario, e il più probabile, è quello di una fase intermedia prolungata, in cui i combattimenti continuano in modo limitato e i prezzi dell'energia continuano a salire.

Nel terzo e più cupo scenario, gli Stati Uniti e Israele userebbero armi nucleari per distruggere l'Iran. L'intero Medio Oriente diventerebbe quindi una zona disastrosa: la paura e gli esodo aumenterebbero e "metà della popolazione potrebbe fuggire", alcuni forse diretti verso l'Ucraina. Glaziev, tuttavia, considera una guerra nucleare su vasta scala irrealistica e fin troppo distruttiva.

Nel quarto scenario, l'Iran infligge perdite insostenibili a Israele, costringendolo a ritirarsi dalla guerra. Ciò scatenerrebbe una nuova ondata di antisionismo nella regione e metterebbe in discussione l'esistenza stessa di Israele. In questo contesto, Glaziev avanza la teoria secondo cui un trasferimento della popolazione israeliana in Ucraina sarebbe già in programma.



Soldati israeliani feriti ed evacuati

Secondo lui, sulla riva destra del Dnepr, in Ucraina, è in corso un “genocidio di russi” , con il “regime nazista di Kiev” che sta liberando la zona per i rifugiati israeliani uccidendo e deportando uomini provenienti da Dnipropetrovsk, Mykolaiv, Kherson e Odessa.

Il quinto scenario prevede un maggiore coinvolgimento della NATO e una risposta cinese. Se la Cina dovesse bloccare Taiwan, i paesi della NATO perderebbero la maggior parte dei loro microprocessori. Ciò farebbe scoppiare le bolle speculative sull'intelligenza artificiale e precipiterebbe sia l'Europa che gli Stati Uniti in una catastrofe sociale.

In tutti gli scenari esaminati, Glaziev prevede un aggravamento della crisi economica in Occidente. Ciò allenterebbe la pressione sulla Russia e rafforzerebbe la posizione russa, accelerando il raggiungimento degli obiettivi dell'”operazione speciale”.

Ma qui sorge spontanea una domanda sul ruolo della Russia stessa: se l'affermazione di Glaziev sul trasferimento della popolazione israeliana in Ucraina è corretta, il governo di Putin sta forse partecipando attivamente a questo cinico gioco geopolitico,

in cui i territori ucraini vengono “ripuliti” dalla loro popolazione originaria per fare spazio ai nuovi arrivati?

Glaziev ipotizza due alternative per il futuro dell’Ucraina: o gli ucraini “si sottomettono alla schiavitù dei loro nuovi padroni e ripetono il destino dei palestinesi “, oppure riconoscono le loro origini russe e ritornano in Russia. Quest’ultima opzione può sembrare più allettante, ma in pratica significherebbe la fine dell’indipendenza ucraina e lo sfollamento forzato di milioni di persone verso l’impero russo.

Questo scenario rivela la dura realtà della situazione: la vita umana, in definitiva, non è altro che carburante per la macchina geopolitica. Gli Stati Uniti e Israele usano i propri cittadini come pedine mentre distruggono le popolazioni della regione, i governi europei si svendono a buon mercato e i comuni cittadini ucraini e russi pagano il prezzo più alto nella narrazione di entrambe le parti. Lo sconvolgimento dell’ordine mondiale travolge masse di persone sul suo cammino, mentre il vecchio potere crolla e il nuovo lotta per trovare il proprio posto.

fonte: [Geopolitika](#)

Traduzione: Luciano Lago